



APRIAMO
UN CERCHIO!

APRIAMO
UN BRANCO!



Apriamo un Cerchio!
Apriamo un Branco!



AGESCI
Branca Lupetti
e Coccinelle

Copertina e disegni: Alessandra Baldi

Tavole a fumetti: Giulia Sagramola

Grafica: Luigi Marchitelli

Sommario

Introduzione	5
Presentazione	7
Capitolo primo	
• <i>Il sogno e la Co.Ca</i>	9
• <i>È bella la tua storia: come iniziare a fare qualcosa spinti da entusiasmo e voglia di giocare</i>	10
• <i>Quel giorno in cui lupi e cocchi si trovarono nella radura: un poco di storia</i>	11
• <i>Mi fai provare il tuo cappellino? I lupetti e le coccinelle giocano uno stesso meraviglioso gioco</i>	13
Capitolo secondo	
• <i>Eccomi, sono una coccinella</i>	14
• <i>Tanti buoni motivi per aprire un Cerchio</i>	14
• Storia dell'Ambiente Fantastico Bosco	16
• <i>La comunità e la gioia</i>	18
• <i>Ma che faccio con la lanterna? Atmosfera e simboli</i>	19
• <i>Le storie intorno alla Grande Quercia: i racconti</i>	20
• <i>Io sono una coccinellaaaaaaaaa: le cerimonie e il Grande Saluto</i>	21
• <i>Ma quanti sono questi punti neri? Il sentiero nel Bosco</i>	22
• <i>Ti racconto cosa ho fatto (la storia di chi ha aperto un Cerchio da zero)</i>	23
• <i>“Le esperienze di ognuna furono di arricchimento alle altre” un po' di bibliografia Bosco</i>	26
Capitolo terzo	
• <i>Lupi! jau!!! Sono orgoglioso di essere un lupetto!</i>	28
• <i>Tanti buoni motivi per aprire un Branco</i>	29
• Storia dell'Ambiente Fantastico Giungla	30
• <i>Siamo dello stesso sangue fratellino tu ed io: la comunità e la legge</i>	32
• <i>Pronto casa Akela? La morale per tipi ed i personaggi della Giungla</i>	33
• <i>Le storie di Mowgli: i racconti</i>	34
• <i>Io sono un lupettooooooooooooo: le cerimonie e il Grande Urlo</i>	35
• <i>Occhi che vedono nell'oscurità: la Pista nella Giungla</i>	36
• <i>Ti racconto cosa ho fatto (la storia di chi ha aperto un Branco da zero)</i>	37
• <i>“È sempre bene essere informati” un po' di bibliografia Giungla</i>	39

Introduzione

Quando ci si trova ad aprire una nuova unità L/C una delle scelte che sfidano la Comunità Capi è sicuramente quella dell'Ambiente Fantastico. Sono momenti in cui si respirano la gioia e il brivido di una pista e di un sentiero che si aprono.

E siccome uno scout non dà niente per scontato (fa parte del gusto dell'avventura il misurarsi con attenzione con tutte le possibilità) queste poche pagine vogliono essere un piccolo aiuto alle Co.Ca., alle Zone e ovviamente a tutti i capi per compiere una scelta consapevole, una scelta che tenga in considerazione tutte le opzioni senza preclusioni.

Per lavorare nel campo dell'educazione bisogna saper fare grandi sogni. Per far sì che i sogni prendano corpo bisogna avere le capacità di un esploratore: lo slancio e il coraggio per muoversi verso quel futuro che vogliamo rendere reale. Poi serve l'arte di un poeta, per conquistare i cuori, stimolare l'intelligenza, far nascere la voglia di fare di tutto per raggiungere l'obiettivo. Infine serve la perizia di un architetto, che sappia progettare robuste fondamenta, muri portanti, un piano di azione per far crescere il sogno con le risorse a disposizione e nei tempi giusti.

Con questo stile nascono queste pagine: condividere il fascino della Giungla e del Bosco, offrire alcuni stimoli di pensiero, presentare alcune pietre angolari degli Ambienti Fantastici, certi che ogni scelta sarà comunque quella giusta, purché guidata dalla ricerca e dalla sapiente passione di ciascuna Comunità Capi.

In queste pagine abbiamo raccolto le voci di alcuni bambini oltre alle esperienze, ai suggerimenti e ai pensieri di molti capi che hanno speso o stanno spendendo il loro tempo per offrire un buon servizio. Ci hanno aiutato nel lavoro di raccolta e di composizione Angela Pesce, Massimo Bertolucci e l'Osservatorio Bosco nazionale. Ringraziamo tutti per i contributi preziosi con la speranza che l'entusiasmo per il Bosco e la Giungla e la passione per l'educazione che trapela da queste pagine possano trasmettersi a quanti le leggeranno.

Buon Volo e buona Caccia!

Cinzia Pagnanini Zeno Marsili Don Andrea della Bianca

Incaricati Nazionali e Assistente Ecclesiastico alla Branca Lupetti Coccinelle

2 febbraio 2013 festa della presentazione di Gesù al tempio

Presentazione

Carissimi capi, sicuramente leggerete con interesse questo opuscolo, frutto dell'impegno di tante persone che si sono adoperate per rendere il vostro servizio più ricco ma anche più attento.

Ho visto questo strumento come una risorsa che l'Associazione, la Branca L/C, ancora una volta, mette a nostra disposizione; perché l'azione educativa rivolta a "quei bambini" e non ad altri, inseriti in un territorio, con peculiarità ben precise, sia sempre intenzionale e mai per caso; sia il frutto di una scelta corresponsabile di adulti che hanno scelto di impegnarsi in un preciso luogo per renderlo qualitativamente migliore, per aiutarlo a **crescere e a svilupparsi**.

Fare sviluppo è più semplicemente impegnarsi per consegnare a tutti, fin da subito, una realtà "giusta"; significa progettare, scegliere insieme, in Comunità Capi e con essa la Zona, il futuro dei nostri quartieri, delle nostre città, affinché possano essere abitati da cittadini consapevoli, saldi nei principi, attenti, garanti di doveri e di diritti, generatori di bene: buoni cittadini e buoni cristiani.

Gli Ambienti Fantastici ai quali questo strumento vuole farvi porre attenzione "Bosco e Giungla", sono certamente una risorsa dell'Associazione e quando si progetta lo sviluppo del territorio, è necessario avere in mente in maniera chiara cosa sia meglio per quei bambini, in quel mo-

mento, in quel luogo; l'Ambiente Fantastico è funzionale all'obiettivo che si vuole raggiungere. Conoscere per potere scegliere.

La preferenza di vivere un ambiente educativo piuttosto che un altro quando si pensa di aprire le unità deve essere fatta con discernimento, consapevolezza; la nostra scelta coinvolge il/la "bambino/bambina" che sarà chiamato/a a giocare, coinvolgersi totalmente; lo/la aiuterà a mettere insieme le varie esperienze vissute e lo/la porterà a confrontarsi con esse, aiutandolo/a crescere. Ogni nostra scelta, azione ha un suo significato. Cuore, testa e mani di ciascuno della Comunità Capi, devono potersi incontrare, supportare, sorreggere, legare e avanzare nella sfida del cambiamento, della crescita di ogni bambino che desidera fare esperienza di scoutismo e di giocare il gioco della vita.

Bosco e Giungla sono certamente il "tesoro" che siamo chiamati a conoscere bene dopo averlo scoperto perché sia valorizzato e ben curato. La cura, però, si realizza completamente solo se il tesoro che abbiamo tra le mani viene utilizzato coerentemente, sapientemente, attentamente, dopo attenta valutazione delle persone che concorrono alla crescita globale ed unitaria dei bambini che "serviamo", la Comunità Capi.

Solo così il tesoro sarà davvero di tutti.

Buona lettura e buon lavoro!

Linda Incorvaia

(già Incaricata Nazionale allo Sviluppo)

Capitolo primo

Il sogno e la Co.Ca.

Una Comunità Capi, nella scelta di apertura di una nuova unità L/C parte da un sogno, da un progetto, ma non costruisce sulle nuvole; medita sulle esigenze educative dell'ambiente in cui opera, sulle disponibilità e sulle potenzialità dei propri capi e, soprattutto, si confronta con il proprio **Progetto Educativo**. Una nuova unità richiede impegno da parte di molte persone, è quindi indispensabile considerare tutte le variabili che possono entrare in campo. Non si può sprecare un'occasione così bella come quella di incrementare l'offerta educativa ed è per questo che le comunità capi si adoperano per prevedere difficoltà e problemi e per tenere conto della necessità di una **continuità pluriennale** nell'impegno dei capi assegnati: non abbiamo la possibilità di prevedere il futuro, ma quella di organizzarci al meglio sì. Si tratta di un **sogno condiviso**, non deve essere limitato o riservato a chi nell'unità svolgerà il suo servizio: ogni capo deve esserne consapevole, nello stile della corresponsabilità educativa, tenendo presente la necessità di portare a buon frutto la Progressione Personale Unitaria, in un Gruppo Scout che non è una federazione di unità che svolgono autonomamente il proprio compito ma ove c'è un sentiero unico, complesso e avvincente che coinvolge i ragazzi con declinazioni diverse a seconda delle età. Così il sogno del Branco e del Cerchio è il sogno dell'Esploratore e della Guida, del Rover e della Scolta e dell'Uomo e della Donna della Partenza.

È bella la tua storia: come iniziare a fare qualcosa spinti da entusiasmo e voglia di giocare

La nostra Associazione ha scelto di offrire alle Comunità Capi la possibilità di scegliere tra **due Ambienti Fantastici, il Bosco e la Giungla**, strumenti diversi ma entrambi ugualmente affascinanti ed efficaci, se ben conosciuti e vissuti.

Il Bosco e la Giungla rappresentano una scelta educativa precisa, una risposta alle esigenze psicologiche dei bambini, richiedono intelligenza e sensibilità da parte dei capi per esprimere al meglio le loro potenzialità, ma d'altro canto è necessario da subito sfatare il mito infondato che ci possano essere capi più adatti a uno o all'altro A.F.: ci sono solo capi che scelgono di impegnarsi in questa Branca. La conoscenza di entrambi gli A.F. fa comprendere come si possa raggiungere lo stesso obiettivo (quello di far crescere i bambini stimolando lo sviluppo delle loro potenzialità in un contesto cooperativo, coerente e supportato da valori morali chiari e riconoscibili) attraverso approcci diversi. La scelta di un Ambiente Fantastico nasce dalla **conoscenza, dall'osservazione, dalla riflessione e dalla passione**, al di là di scelte già fatte magari in passato nel Gruppo o dalla via apparentemente più comoda. La scelta dell'Ambiente Fantastico per una Comunità Capi è un momento prezioso anche per leggere il proprio stile di servizio e il modo di fare le scelte, per riscoprire il gusto per le cose fatte bene e la disponibilità a giocarsi appieno.

Anche considerare che nella Zona ci siano molte unità con lo stesso A.F. non è un buon parametro di scelta: non si tratta di "uniformarsi", ma di considerare se le caratteristiche di uno e dell'altro A.F. siano adatte alle valutazioni fatte.

In ogni caso le conoscenze si acquisiscono in un **percorso formativo** e di preparazione, che ha bisogno di tempo e pazienza per completarsi, ma che è sicuramente realizzabile per tutti. La voglia di apprendere e l'entusiasmo, se bene utilizzate, fanno superare tutti gli ostacoli. Come giocare nell'Ambiente Fantastico è quanto si apprende prima di tutto dall'esperienza personale e approfondendo la conoscenza dei racconti

di riferimento, delle intenzionalità educative e delle peculiarità raccolte nel Regolamento Metodologico e nella documentazione che la Branca, negli anni, ha costituito e raccolto. Le occasioni di incontro, oltre a quelle offerte dalla Zona, poi sono molte: ci sono cantieri, botteghe, incontri per capi organizzati da quasi tutte le Regioni per entrambi gli Ambienti Fantastici.

Quel giorno in cui lupi e cocci si trovarono nella radura: un poco di storia

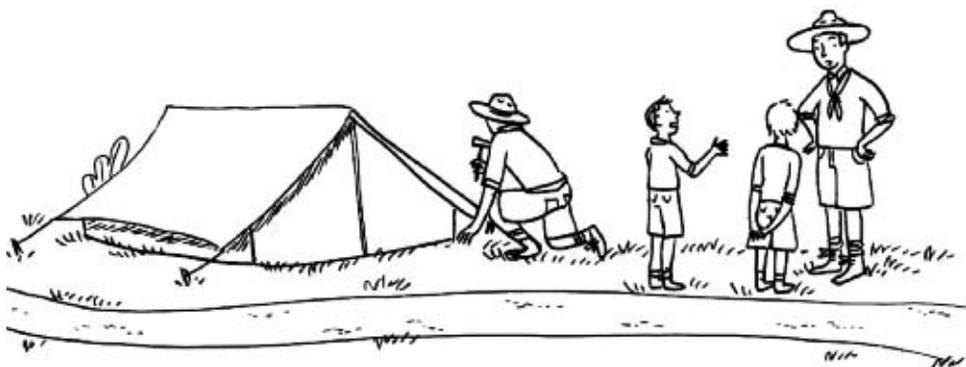
I primi anni '70 furono per la Branca Lupetti e la Branca Coccinelle momenti di ripensamento, di revisione e di analisi critica degli strumenti metodologici sino allora usati. Nel 1974 nasce l'AGESCI, gli anni 1978 e 1979 vedono le Branche intente ad affrontare con decisione il cammino verso la Proposta Unificata. **L'Ambiente Fantastico acquista una definizione univoca e precisa.** Il CG del 1980 approva il regolamento delle Branche L/C che definisce l'Ambiente Fantastico scelta caratterizzante del metodo L/C e precisa i criteri della sua validità tra i quali la necessità di un racconto da giocare con continuità. La mozione di approvazione del Regolamento prese atto che la situazione e la storia delle Branche suggerivano di non effettuare la scelta di un solo Ambiente Fantastico, **confermò la validità della Giungla**, nell'utilizzazione fattane da B.-P. per i bambini, considerò l'utilizzazione della Giungla per le unità femminili e miste una interessante ipotesi di ricerca da approfondire e verificare, diede inizio e regolamentò una fase di ricerca e sperimentazione triennale di nuovi Ambienti Fantastici (ben 13) e impegnò le Branche a costruire un A.F. Bosco dotandolo di un racconto rispondente ai criteri del Regolamento. Il CG 1983 dichiara conclusa la ricerca e la sperimentazione di altri A.F. indirizzando all'utilizzo di Giungla e Bosco, inoltre esprime parere favorevole circa **l'adozione della Giungla anche nelle unità femminili e miste.** Il CG nel 1985 approvò il **Bosco come Ambiente Fantastico** a tutti gli effetti e infine nel 1987 approvò l'utilizzo dell' **A.F. Bosco anche per le unità maschili e miste.**

Perché due Ambienti Fantastici, non era più comodo mantenerne uno solo?

Abbiamo due A.F. non perché sono tradizione, non perché due è meglio di uno, ma perché sono **ricchezze originali**, senza i quali, come scritto nella relazione al CG 1985, la nostra Associazione perderebbe qualcosa di valido, ritrovandoci tutti più poveri dal punto di vista educativo.

Qualcuno ogni tanto pensa che la volontà di mantenere due linguaggi fantastici contraddica la ricerca di unità concretizzata nella Proposta Unificata. Ma la branca L/C non propone due metodi diversi, propone due linguaggi fantastici ereditati dalle rispettive tradizioni che rispondono però rigorosamente e fedelmente agli stessi criteri pedagogici. Bosco e Giungla vengono fatti camminare insieme con il rispetto dell'identità di ciascuno e con la volontà di valorizzare al meglio le ricchezze di entrambi.

Questo può far capire che non si sceglie tra due proposte in antitesi tra loro: entrambe raccolgono storie preziose, patrimoni pedagogici riconosciuti importanti e, soprattutto, entrambe sono una precisa scelta dell'Associazione. Si sceglie tra due strumenti che ci servono per raggiungere il medesimo obiettivo ovvero l'educazione dei bambini dagli 8 ai 12 anni in Agesci e nella scelta la nostra prima fedeltà va proprio a quei bambini che accettano di giocare con noi e che ci vengono affidati.



Mi fai provare il tuo cappellino? I lupetti e le coccinelle giocano ad uno stesso meraviglioso gioco

L'esperienza dimostra che i bambini stessi sono i primi a riconoscere che Lupetti, Lupette e Coccinelle maschi e femmine giocano lo stesso gioco pur chiamandolo a volte con nomi diversi.

Se i bambini non vengono influenzati dagli adulti - barriere mentali e pregiudizi fondamentalmente causati da scarsa conoscenza sono infatti molto più facili negli adulti - giocano e lavorano insieme senza problemi, anzi, a volte con la curiosità di conoscere meglio le peculiarità dei fratellini/sorelline che indossano un cappellino differente. I due Ambienti Fantastici sono tagliati "a misura di bambino", condividono i fondamenti e un'impostazione globale coerente, non è quindi difficile per loro condividere esperienze comuni. In ambedue gli Ambienti Fantastici si vive un'esperienza comunitaria, una proposta di fede forte e un'identità scout precisa e coerente all'interno del Gruppo. Non importa quindi la foggia del cappellino, essere un lupetto, una lupetta o una coccinella (nel Branco chiameremo un maschio *lupetto* e una femmina *lupetta* - nel Cerchio chiameremo entrambi *coccinella*) è sempre motivo di orgoglio e di divertimento!





Capitolo secondo

Eccomi sono una coccinella

Sono una coccinella della montagna, sono entrato in Cerchio 3 anni fa e il prossimo anno sarà l'ultimo con il Cerchio della Grande Quercia.

Quando sono entrato in Cerchio ero una cocci che iniziava a volare, come Cocci inizia a ricercare i 7 punti neri persi dal trisavolo.

Ho cominciato così il mio sentiero nel prato, nel bosco e sulla montagna. È stato un cammino in cui ho dovuto superare la pigrizia, i limiti, le cose che mi distraevano e mi allettavano di più. Ma da quando ho iniziato il volo, ho avuto fratellini e sorelline che hanno vissuto con me le loro storie di volo.

È così che ho scoperto che il Cerchio viveva tutte le cose con gioia, una gioia che veniva dall'essere insieme, ma dove ognuno aveva una sua storia e questa diventava la storia di tutto il cerchio.

La gioia scoperta l'ho dovuta comunque conquistare con impegno per poterla possedere nel bosco ed ora sulla montagna è il momento di donarla agli altri.

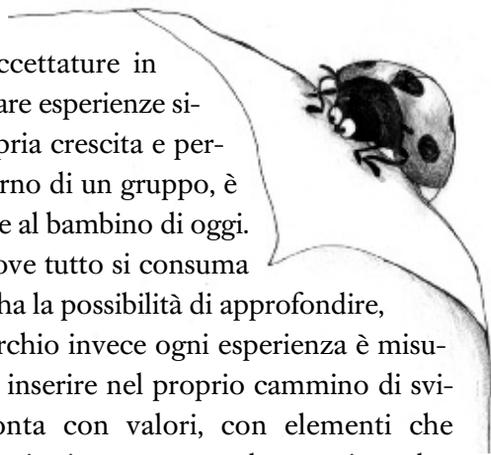
Ecco che quindi il mio eccomi sarà sempre disponibile agli incontri che farò, incontri che guideranno il mio volo a scoprire le piccole cose di ogni giorno, scegliendo ogni volta dove dirigere il mio volo.

Samuele

Tanti buoni motivi per aprire un Cerchio

Al centro delle attività di un Cerchio c'è sempre l'esperienza, che ognuna delle Coccinelle fa propria e conserva, mettendo il tempo giusto

per comprenderla nelle sue sfaccettature in modo assolutamente personale. Fare esperienze significative, importanti per la propria crescita e personali, anche se condivise all'interno di un gruppo, è una grossa opportunità che si offre al bambino di oggi. In un tempo affannato, veloce, dove tutto si consuma in un baleno quasi sempre non si ha la possibilità di approfondire, riflettere e metabolizzare, nel Cerchio invece ogni esperienza è misurata, più "lenta", ma più facile da inserire nel proprio cammino di sviluppo. E l'esperienza si confronta con valori, con elementi che diventeranno fondanti per le proprie sicurezze e per le proprie scelte, l'esperienza si confronta con il proprio interiore e con il proprio vissuto. Il bosco che viene raccontato e vissuto nei Cerchi è quello di una "natura dietro l'angolo" la più accessibile e vicina, quella che più facilmente invita e insegna ad aprire tutti i sensi e a notare i particolari delle meraviglie del creato, uno stile di attenzione che si ritrova nelle relazioni. Essere *portatrice di gioia* infatti è lo scopo di una Coccinella appena muove i propri passi lungo il Sentiero e questo scopo apre la porta alla spiritualità, alla ricerca del bene e del giusto, alla disponibilità agli incontri, all'attenzione all'altro, a Gesù e alle Sue Parole che si rispecchiano nelle Parole Maestre e in quello spirito che nel Bosco unisce grandi e bambini. Non va infine dimenticato che, specialmente pensando ai gruppi che hanno più di una unità L/C, la presenza nel gruppo di due diversi Ambienti Fantastici arricchisce il dibattito metodologico che si opera all'interno di ogni Comunità Capi.



Una parola maestra dice che "il bosco intero è il grande abbraccio degli alberi" per il fatto che nel sottosuolo le radici degli alberi si toccano e si intrecciano e io credo che anche il Bosco Ambiente Fantastico sia in grado di abbracciare il cuore dei bambini; in tanti anni di servizio l'ho avvertito al termine degli incontri, al rientro dai Voli, stanca ma quasi sempre soddisfatta per le cose fatte insieme, per aver visto le coccinelle capaci di notare i particolari, libere di esprimersi, di raccontarsi, di dire quello che sentivano e, sopra ogni cosa, desiderose di amare ciò che la vita ci dà.

STORIA DEL BOSCO

HAI VISTO QUELLE RAGAZZE? SEMBRANO DIVERTIRSI MOLTO, PERCHÉ NON ANDIAMO ANCHE NOI?



ECCO IL FRUTTO DEL NOSTRO LAVORO, LE PRIME DIRETIVE PER IL COCCINELLISMO, ORA L'ESPERIENZA SCOUT PER LE BAMBINE DAI 7 AGLI 11 ANNI È UNA REALTÀ!

PADRE RUGGI



MARIA FLETTA

COCCINELLA

è portatrice di gioia e i 7 punti neri richiamano i punti della Legge.



MUGHETTO

simbolo della gioia che si possiede



GENZIANA

simbolo della gioia che si dona agli altri



ANNI '50-'60

LANTERNA

simbolo della gioia e della famiglia felice del cerchio



ABBASSO IL SIMBOLISMO

VOGLIAMO LINGUAGGIO DIRETTO

W NATURA E ECOLOGIA





LE COCCINELLE ASCOLTANO MOLTO VOLENTIERI I RACCONTI CHE INVENTIAMO

DI SOLITO FACCIAMO COSÌ ANCHE NOI, MA ULTIMAMENTE STO USANDO QUESTO RACCONTO CHE HA SCRITTO UNA MIA AMICA DI PISA, È PERFETTO PER LE NOSTRE ATTIVITÀ



Il Bosco ora è un Ambiente Fantastico!



FESTA DI PRIMAVERA REGIONALE

EHI MA QUELLA COCCINELLA È UN MASCHIO!

CERTO! FA PARTE DEL CERCHIO MISTO DEL LUCCA 1

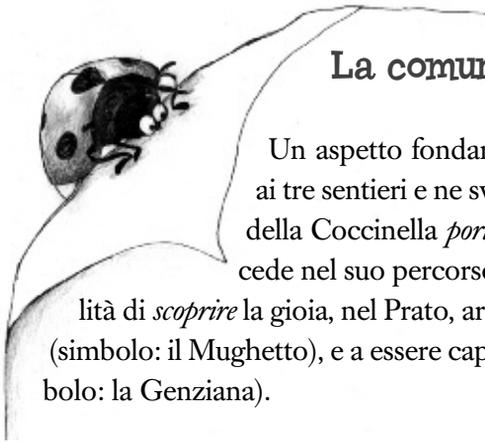


ECCOMI →



OGGI





La comunità e la gioia

Un aspetto fondante del coccinellismo, che dà unità ai tre sentieri e ne svela il senso profondo, è l'immagine della Coccinella *portatrice di gioia*. Man mano che procede nel suo percorso, a ogni bambino è data la possibilità di *scoprire* la gioia, nel Prato, arrivare a *possedere* la gioia, nel Bosco (simbolo: il Mughetto), e a essere capace di *donare* agli altri la gioia (simbolo: la Genziana).

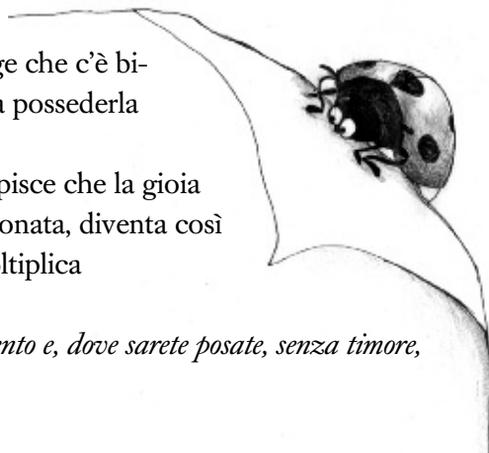
Una società che si è fatta sempre più protettiva verso l'infanzia ci fa pensare che sia necessario offrire ai bambini sempre e solo esperienze felici, gratificanti, senza il rischio di delusione, ma la gioia a cui si tende nel Bosco non è questa, è una gioia profonda che nasce da uno stile costante, tale da diventare abitudine, da un modo di "fare" che può trasformare la vita e il suo divenire.

La vita, che il Sentiero vuole rappresentare, non è tutta e sempre rose e fiori, è piena di sconfitte, amarezze, occasioni perdute e solo attraverso la ricerca convinta e comunitaria della gioia da raccogliere e trasmettere i bambini imparano ad affrontare prima sé stessi e i propri limiti con i propri piccoli e grandi egoismi, poi i limiti e le incongruenze della società. Lungo questo percorso di ricerca si raggiunge infine la comprensione che solo con un atteggiamento positivo e attivo si raggiunge lo scopo della propria vita: quello di essere portatori di gioia. Non è gioia solitaria, la gioia nel Bosco non dimentica mai l'altro, posso portare gioia se riesco a trasmetterla a chi mi è a fianco e riuscire così a moltiplicarla. Per essere efficace questa intenzione deve sempre essere confermata dalla coerenza tra le parole e il comportamento personale. È un valore che si esprime lungo la vita di ogni giorno, perché le coccinelle non fingono la gioia, ne fanno esperienza quotidiana e reale. E così la coccinella:

- sul Sentiero del Prato scopre la gioia che il Cerchio già vive, ne respira l'aria, la desidera

- sul Sentiero del Bosco si accorge che c'è bisogno di impegno per riuscire a possederla
- sul Sentiero della Montagna capisce che la gioia diventa piena solo se è anche donata, diventa così gioia contagiosa, cresce e si moltiplica

“Lasciatevi allora portare da quel vento e, dove sarete posate, senza timore, siate portatrici di vera gioia”.



Ma che faccio con la lanterna? Atmosfera e simboli

Se ognuno di noi pensa alla propria vita, si accorge che questa è costellata di esperienze da cui siamo interrogati e da cui impariamo qualche cosa. Per i bambini questa modalità educativa basata sulle esperienze è fondamentale per riuscire ad avviare il processo di autoeducazione, soprattutto se è vissuta nell'*Atmosfera Bosco* cioè un clima, un insieme di sensazioni che permeano tutto il tempo e le attività del cerchio, così che ognuno possa leggere la propria storia, che poi diventerà storia condivisa con gli altri fratellini e assumerà significato per tutto il cerchio. Con il sostegno dell'*Atmosfera*, il bambino con più facilità darà valore a un luogo, a una parola o un oggetto che diventa simbolo dell'esperienza. Così la lanterna, la Grande Quercia e gli altri simboli si costituiscono come tali per ciascun Cerchio.

Il processo di attribuzione di significato nel Bosco non è casuale ma basato su questa sequenza esperienza → simbolo → racconto è l'esperienza che ciascuno vive ad impastare un luogo, un oggetto, una parola con un significato in modo così essenziale da trasformarlo in un simbolo, portando così alla comprensione della realtà ad un livello più profondo. Nella sequenza Bosco il racconto è ultima cosa perché compito del racconto è richiamare ed evocare al cuore e alla mente dei bambini l'atmosfera in cui si sono giocati e hanno svolto la loro esperienza, un'esperienza dapprima personale, specchio del proprio animo e della



propria storia, a cui viene conferita, nello svolgersi delle avventure, universalità, un significato condiviso che li porta a fissare nella memoria ciò che si è incontrato e vissuto. Questo avverrà grazie all'aiuto e agli stimoli dei capi che sapranno proporre esperienze capaci di parlare.

Le storie intorno alla Grande Quercia: i racconti

Nei suoi primi dieci anni di vita, l'AGESCI è arrivata a stabilire che per realizzare un Ambiente Fantastico è necessario un racconto base. In precedenza, l'atmosfera in cui si svolgeva la vita dei Cerchi era basata su simboli e racconti che non necessariamente componevano una storia continuativa e ricorrente. Per questo è stato adottato *Sette Punti Neri*, in cui si ritrovano e sono sviluppati molti dei tratti tipici del coccinellismo. Il testo originario di Cristiana Ruschi del Punta è stato poi integrato con altri racconti.

Il libro contiene tre storie principali, una successiva all'altra ma di fatto indipendenti. Le costanti sono il *viaggio* e l'*incontro* con una serie di personaggi; all'interno di questo quadro ciascuna storia è poi caratterizzata diversamente e si può utilizzare in diversi momenti della vita del Cerchio, a seconda delle esigenze dei capi.

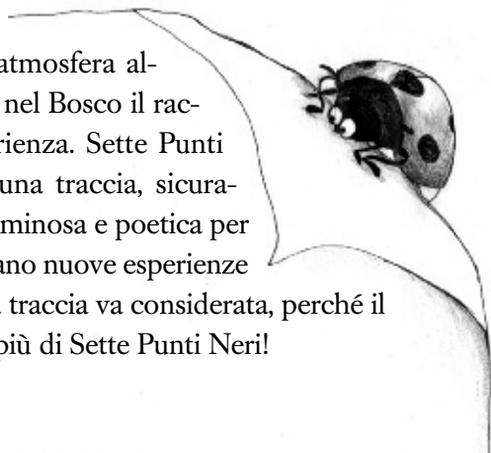
Il *Volo di Cocci* è il racconto base, da cui prende vita l'Ambiente Fantastico con il suo linguaggio e i suoi simboli.

Le *Otto Coccinelle in viaggio* marca l'esperienza comunitaria del gruppo.

Le *Due Coccinelle al Mare* è il racconto dedicato alle coccinelle che passeranno in reparto.

Sette Punti Neri non va letto d'un fiato nella convinzione di comprendere da tale lettura il Bosco nel suo complesso: è un racconto scritto da una capo cerchio, senza pretese letterarie, con lo scopo di offrire una trama alla vita di Cerchio. Sette Punti Neri lega tra loro i simboli tradizionali del coccinellismo e permette di ripercorrere le esperienze fatte garan-

tendo uniformità di spirito e di atmosfera all'Ambiente Fantastico; per questo nel Bosco il racconto viene sempre dopo l'esperienza. Sette Punti Neri va considerato solo come una traccia, sicuramente privilegiata e sempre più luminosa e poetica per chi, capo o bambino, vive man mano nuove esperienze di Bosco, ma pur sempre solo una traccia va considerata, perché il Bosco viene prima ed è molto di più di Sette Punti Neri!



Io sono una coccinellaaaaaaaaaa: le cerimonie e il Grande Saluto

Nel Coccinellismo le cerimonie hanno sempre avuto un'importanza particolare, la stessa con cui vengono proposte oggi per scandire la vita del Cerchio. La cerimonia più importante è quella della Promessa, nella quale la coccinella sceglie di aderire al grande gioco dello scautismo e con *"i sette punti neri sulle ali"* di volare insieme al Cerchio. Oltre all'Ecconi della coccinella, che promette di fare del proprio meglio, vengono evidenziati la Legge del Cerchio, lo spirito dei Sentieri e la gioia delle altre coccinelle che sono garanti e testimoni dell'impegno del singolo.

Le cerimonie sottolineano i momenti più importanti della vita del Cerchio, come l'accoglienza delle nuove cocchi e l'impegno profuso dai bambini nel raggiungimento dei tre sentieri. Tutto il rituale deve essere semplice e chiaro ai bambini che solo così potranno comprenderne il significato e partecipare con gioia a una cerimonia che diventa solenne, proprio perché vissuta nella comunità riunita attorno ai simboli che richiamano le esperienze condivise. Così è anche nel Grande Saluto, nel quale tutto il Cerchio ribadisce l'impegno a fare del proprio meglio, sottolineando la disponibilità di ciascuno (nell'Ecconi personale gridato insieme) a essere d'aiuto agli altri lungo il sentiero. Ogni cerimonia rappresenta la sublimazione delle esperienze condivise, esalta e rafforza il senso d'appartenenza della coccinella alla comunità del Cerchio. Deve rendere tutti i bambini protagonisti e valorizzare l'impegno di ciascuno



per il bene della comunità; una comunità che cresce grazie all'apporto di tutti, come nel Consiglio della Grande Quercia, che scandisce i momenti significativi della vita del Cerchio e nel quale la comunità vive la famiglia felice alla luce della Legge.

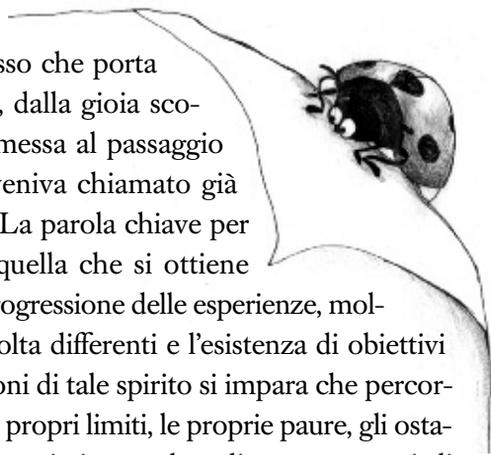
Ma quanti sono questi punti neri? Il sentiero nel Bosco

Nel Bosco la dimensione del viaggio è essenziale. I protagonisti sono in movimento, hanno una direzione verso cui andare, anche se la meta non è sempre evidente, o solo immaginata. Quello che conta è il desiderio di raggiungere un obiettivo: i punti neri nel caso di Cocci, l'Aquila e il mondo intero per le Otto Coccinelle, la vita in un nuovo ambiente per le Coccinelle al Mare.

A Cocci, in particolare, è sempre chiaro dove sta andando: all'inizio del suo viaggio è spinta a ripartire dopo aver fatto un sogno, che le mostra i sentieri su cui volerà, misteriosi ma affascinanti. Allo stesso modo in Cerchio, fin dall'inizio, al bambino che comincia si propone uno sguardo particolare ad alcune mete e a un cammino, lungo il quale sarà guidato da chi l'ha già fatto, ma che sarà lui stesso a scegliere di percorrere e rendere proprio. Ognuno va infatti al suo passo, come d'altronde accade nella progressione personale scout a tutte le età: ogni bambino, attraverso un graduale processo di maturazione, comprende che le proprie decisioni hanno conseguenze, per sé e per gli altri.

Nel Bosco, questo processo è immediatamente reso concreto dal percorso che Cocci compie dal Prato al Bosco alla Montagna: ogni punto nero conquistato corrisponde a un'esperienza fatta. Ciascun ambiente ha le sue caratteristiche e le sue occasioni di crescita: queste possono certamente essere ricondotte ai tre momenti della progressione personale, ma rimangono sempre presenti nella vita dei Cerchi, dosate sapientemente dai capi, permettendo a tutte le coccinelle di sperimentarsi in modo sempre nuovo.

In conclusione, l'anima del processo che porta la cocci dal Prato alla Montagna, dalla gioia scoperta alla gioia donata, dalla Promessa al passaggio in reparto – esattamente come veniva chiamato già nell'AGI – è lo *Spirito dei Sentieri*. La parola chiave per comprenderlo è *consapevolezza*, quella che si ottiene rendendo evidente ai bambini la progressione delle esperienze, molteplici, dai connotati di volta in volta differenti e l'esistenza di obiettivi da raggiungere. Quando si è padroni di tale spirito si impara che percorrere il sentiero significa affrontare i propri limiti, le proprie paure, gli ostacoli anche più insidiosi, quelli che ci si crea da soli per momenti di egoismo, superficialità, indifferenza.



Ti racconto cosa ho fatto (la storia di chi ha aperto un Cerchio da zero)

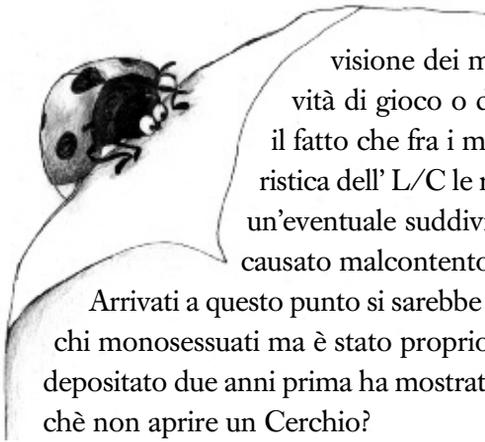
Oggi mi sembra normale vedere scorrazzare sul campetto della parrocchia, che ospita nei suoi locali il nostro gruppo, tante piccole cocci con quegli sgargianti cappellini rossi.

È proprio dalla condivisione di esperienze che, quattro anni fa, partecipando ad un CFM, siamo rimasti affascinati dall'ambiente fantastico bosco. Il racconto ed i personaggi così freschi, la simbologia e le cerimonie di questo nuovo mondo ci hanno affascinato sin da subito.

Il seme era stato seminato ma si sa che il buon contadino deve avere innanzitutto pazienza.

Due anni fa si è iniziato a parlare di creare due unità L/C nel nostro Gruppo, analizzando le varie possibilità e considerando pro e contro delle diverse opzioni. Quella che in un primo momento poteva sembrare la scelta "scontata" era sicuramente quella di aprire un secondo branco frazionando quello già in essere o aprendo un nuovo branco con solo la prima: nessuna delle due ipotesi ci convinceva appieno.

Si è così iniziata a valutare la possibilità di dividere per sessi i lupetti mantenendo comunque il principio della coeducazione attraverso la condi-



visione dei momenti cardine dell'anno e di attività di gioco o di catechesi comuni. Considerando il fatto che fra i maschi e le femmine dell'età caratteristica dell' L/C le relazioni sono molto più superficiali un'eventuale suddivisione in due branche non avrebbe causato malcontento o delusione per nessuno.

Arrivati a questo punto si sarebbe potuto decidere di aprire due Branchi monosessuati ma è stato proprio in questo momento che il semino depositato due anni prima ha mostrato i suoi sorprendenti germogli. Perché non aprire un Cerchio?

Dopo una gestazione di diversi mesi scanditi da confronti in coca, da riunioni con i genitori, da incontri con il parroco per organizzare l'aspetto logistico dei locali per le attività, da incontri con i responsabili di Zona abbiamo tirato le somme e deciso: avremmo aperto il primo Cerchio della Zona di Modena.

Inutile ora stare a raccontarvi delle difficoltà ma anche delle mille soddisfazioni avute nell'intraprendere il cammino di formazione e nel ricostruire, all'interno dei locali parrocchiali, il nuovo Ambiente Fantastico nel quale ci saremmo presto immersi.

Oggi mi sembra normale vedere un gruppo di coccinelle giocare e divertirsi nelle sedi del nostro Modena 7.

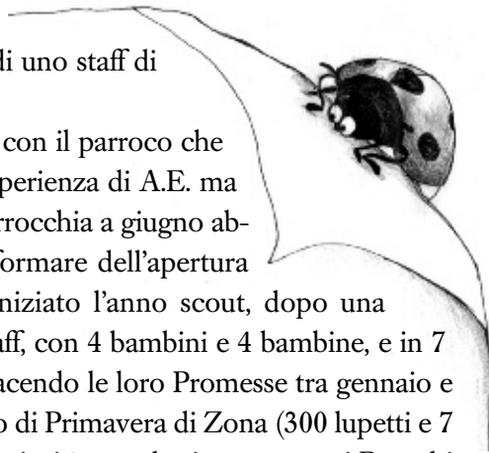
Marcello

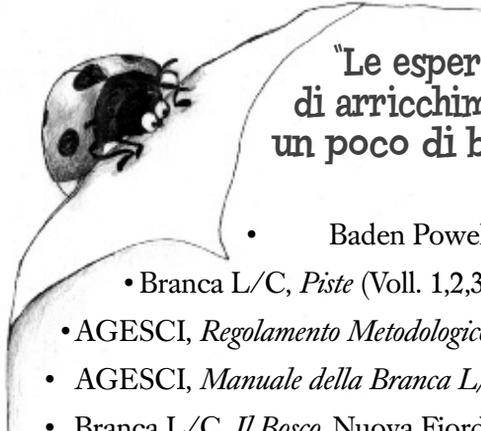
Sono tornata ad Ancona dopo 29 anni di assenza, consapevole che l'ultimo Cerchio vi era stato chiuso diversi anni addietro. Mi sono inserita nella Co.ca dell'Ancona 9 per un anno, conoscendo e facendomi conoscere e proponendo alla fine l'apertura di un cerchio appoggiato alla mia parrocchia, confinante con quella del gruppo che avevo conosciuto. Il mio primo impegno è stato quello di far conoscere e capire all'interno della Co.Ca. il Bosco e le sue possibilità e i capi hanno reagito bene, anche perché l'annoso problema dell'abbandono dei ragazzi dopo il passaggio in reparto era molto grave e quindi, pur avendo un branco numeroso, il reparto era un po' piccolo. Mi è stato affiancato un capo di grande esperienza in tutte le branche ma che non aveva mai visto un Cerchio

né tanto meno aveva fatto parte di uno staff di Cerchio, e 3 R/S in servizio.

Prima di partire, abbiamo parlato con il parroco che ha acconsentito (anche lui con esperienza di A.E. ma non di Bosco) e alla festa della parrocchia a giugno abbiamo distribuito foglietti per informare dell'apertura dell'unità scout. Abbiamo così iniziato l'anno scout, dopo una buona preparazione dell'intero staff, con 4 bambini e 4 bambine, e in 7 hanno frequentato tutto l'anno, facendo le loro Promesse tra gennaio e febbraio, partecipando all'Incontro di Primavera di Zona (300 lupetti e 7 coccinelle) suscitando un po' di curiosità e molto interesse tra i Branchi che non avevano mai visto coccinelle. Il secondo anno siamo arrivati a 16 e contiamo di superare i 20 l'anno prossimo. In parrocchia hanno cominciato a conoscerci, i bambini entrano spontaneamente e abbiamo fatto della pubblicità solo alla fine dello scorso anno. I genitori ci seguono volentieri e, grazie anche al numero contenuto, i rapporti sono facili e frequenti e la Progressione Personale è molto curata. Le Vacanze di Cerchio le abbiamo fatte con il nostro Branco, come faremo quest'anno.

Vanna

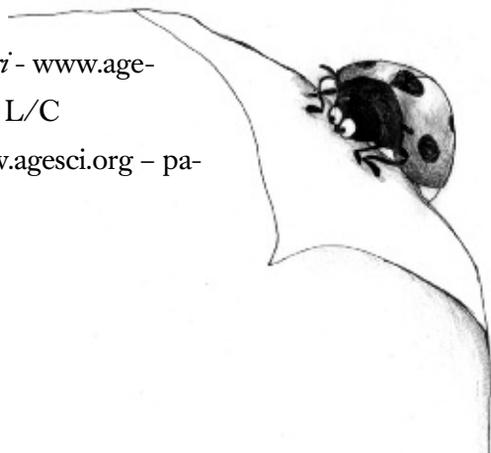




**“Le esperienze di ognuna furono
di arricchimento alle altre”
un poco di bibliografia Bosco**

- Baden Powell, *Manuale dei Lupetti*, Fiordaliso
- Branca L/C, *Piste* (Voll. 1,2,3), Ancora
- AGESCI, *Regolamento Metodologico*, Fiordaliso
- AGESCI, *Manuale della Branca L/C*, Fiordaliso
- Branca L/C, *Il Bosco*, Nuova Fiordaliso
- C. Ruschi del Punta, *Sette Punti Neri*, Fiordaliso
- Branca L/C, *Il Quaderno delle Specialità L/C*, Fiordaliso
- L. Moro, *Francesco e i suoi amici*, Fiordaliso
- Branca L/C, *Ecconi*, Fiordaliso
- Branca L/C, *Il Consiglio degli Anziani*, Nuova Fiordaliso
- A. Napolioni, *Sulle tracce di Gesù con... Samuele Aronne Francesco*, Nuova Fiordaliso
- Branca L/C, *Sessant'anni di Bosco*, Fiordaliso
- AA.VV., *Un gioco nascerà*, Ancora
- Branca L/C, *Atti Parlata Nuova*, Agescout 2/2002 - www.agesci.org pagina Capi Documenti L/C
- Branca L/C, *Atti del Convegno Alambicchi '90*, Scout n.10 marzo 1992
- Branca L/C, *Atti Convegno Nazionale Bosco Loreto 2006*, Fiordaliso
- Branca L/C, *La Pista del lupetto e il Sentiero della Coccinella*, inserto di Proposta Educativa 2 - 2008 - www.agesci.org pagina Capi Documenti L/C
- Branca L/C, *Il Consiglio della Rupe e della Grande Quercia* - www.agesci.org pagina Capi Documenti L/C
- Branca L/C, *Attività a tema* - www.agesci.org pagina Capi Documenti L/C

- Branca L/C, *Appunti sui Sentieri* - www.agesci.org pagina Capi Documenti L/C
- Sito Osservatorio Bosco - www.agesci.org - pagina Capi





Capitolo terzo

Lupi! jau!!! Sono orgoglioso di essere un lupetto!

Sono un lupetto e sono orgoglioso di essere un lupetto per molti motivi. Perché indosso con gioia l'uniforme e mi piace vedere gli occhi incuriositi delle persone che ci vedono passare quando andiamo in caccia.

Perché insieme al branco viviamo delle avventure sempre nuove e belle, come quelle che sono capitate a Mowgli nella giungla.

Perché quando usciamo in caccia con il branco passiamo una giornata intera nel bosco e impariamo a conoscere e a fare un sacco di cose nuove e che i miei compagni di classe neppure si possono immaginare.

Perché con i fratellini del branco sono felice e ogni cosa che facciamo è per noi divertente.

Perché con la specialità ho superato delle prove ed ora posso dare agli altri quello che so fare: ho imparato a scoprire i talenti che Gesù mi ha dato.

Perché le regole del branco, scoperte e poi rispettate, l'amore verso la natura, lo stare insieme mi hanno fatto diventare un bambino che ama gli altri e i doni ricevuti e li cura al meglio. E tutto questo mi fa sentire bene.

Matteo

Tanti buoni motivi per aprire un Branco



Vivere il gioco, rispecchiarsi nelle situazioni e nelle difficoltà del cucciolo d'uomo, significa allenarsi per affrontare le difficoltà che ogni bambino troverà sul proprio percorso di crescita, acquisire maggiore autonomia e rafforzare la propria identità ed autostima.

Questo fantastico gioco rappresenta un'opportunità anche per l'adulto. Essere fratelli maggiori, parlare il linguaggio della giungla, utilizzare il gioco come strumento educativo vuol dire entrare nel mondo dei bambini percorrendo un cammino arricchente.

Il segreto della magia che rivive dentro ogni Caccia è quel fantastico mondo, così reale e così immaginario, quella Giungla che senza spiegarti nulla permette a ciascuno di costruirsi il proprio ruolo, ma soprattutto quei fratelloni e fratellini di caccia, che ti insegnano le "regole del gioco" semplicemente giocando. In questo sta la vera carica del Branco: nella semplicità con cui un racconto prende vita e diventa storia *vera e reale*.

Il buon motivo per cui i bimbi d'oggi, così bersagliati di stimoli, così stufo di ascoltare e così ansiosi di spendere le proprie energie, dovrebbero essere lupetti è che finalmente troverebbero uno spazio fantastico dove troppe parole non servono perché a parlare è la semplicità di un mondo che diventa tuo se ci entri!

Se mi chiedi quando, nel mio servizio, ho cominciato a capire che cosa significa "lasciare il mondo un po' migliore di come l'ho trovato" comincerei a raccontare di quando sono stato Bagheera nel mio Branco: l'emozione di una caccia, la corsa sul fianco della collina, le sere sotto le stelle e al contempo la mia consapevolezza, come capo, di offrire un ambiente fantastico come luogo sicuro in cui mettersi alla prova ed una lente attraverso cui interpretare il mondo. Credo che offrire ai Lupetti la ricchezza dell'Ambiente Fantastico Giungla sia un bel modo per educare alla bellezza, alla sfida della scoperta e dell'esplorazione, a dare un nome ai propri sentimenti, a diventare bambini, uomini e donne felici, in compagnia di Mowgli e dei suoi maestri.



Dopo i decreti del Governo Fascista la maggior parte dei reparti italiani interrompe le proprie attività.



1948 Sono gli anni in cui si definisce malto della tradizione della branca





ALAMBICCHI '90



UNITA' MISTE



LA NUOVA P.P.

IL CONVEGNO NAZIONALE GIUNGLA GIUGNO 2005



"LA PARLATA NUOVA" CONVEGNO 1998



UN PERCORSO CHE CONTINUA TRA ELABORAZIONE E CONDIVISIONE

ATTORNO ALLA RUPA E ALLA GRANDE QUERCIA
21-27 MAGGIO 2011

DEL NOSTRO MEGLIO



OGGI



Siamo dello stesso sangue fratellino tu ed io: la comunità e la legge

La comunità di Branco gioca un ruolo centrale nelle dinamiche di un'unità in cui si decida di vivere l'A.F. giungla; la *parola maestra* lo esprime in modo sintetico ed evocativo: “La forza del branco è nel lupo e la forza del lupo è nel branco”.

Mowgli non cresce da solo ma come membro di una comunità, di un branco, sostenuto e accompagnato dai suoi amici e maestri. La storia di Mowgli è il percorso di un'identità personale che si scopre e si costruisce nella relazione con gli altri.

L'esperienza del Branco è fondamentale per la vita di ciascun lupetto, perché si scopre capace, a differenza di quanto avviene in molte altre dimensioni della sua vita, di poter avere un proprio posto, con voce uguale a quella di tutti gli altri, con le proprie responsabilità e il riconoscimento del bene fatto, proprio come un Lupo alla Rupe del Consiglio.

Nella giungla il primo ambiente che Mowgli scopre è **quello della famiglia**.

Babbo Lupo lo porta dentro alla tana e Mamma Lupa è pronta a combattere rischiando la vita per proteggerlo. Primo nucleo dunque è la comunità dove il bambino vive: una famiglia. Poi il racconto e l'esperienza si aprono alla comunità più grande con regole e leggi chiare.

In questa duplice dimensione familiare e comunitaria il bambino cresce, potendo fare sentire la propria voce con serenità. L'aria che si respira è quella di un luogo sicuro, fatto di persone di cui ci si fida e che si fidano di te, adulti che ti accolgono, ti proteggono e quando è tempo ti lasciano correre per nuove mete: non semplicemente una famiglia, ma una famiglia felice.

L'elemento che stringe e definisce la comunità, “come una liana che tutto avvolge”, è **la LEGGE**.

La legge, scoperta e fatta propria da Mowgli, è la traduzione fantastica e l'immagine di quella Legge che ciascun bambino ha come riferimento.

È il riferimento per ciascun lupetto, è specchio a cui affacciarsi alla fine di una caccia per valutare se “è stata una buona caccia”, per cominciare a sperimentarsi nel misurare la propria fedeltà.

Il Consiglio della Rupe, per questa ragione, diventa un luogo privilegiato per vivere e realizzare l'importanza della legge.

I riferimenti alla Legge e al Branco di cui è intessuto il racconto sono un prezioso aiuto per chi sta aprendo un'unità a offrire un'immagine prospettiva di come può essere una comunità libera e rispettosa.



Pronto casa Akela? La morale per tipi ed i personaggi della Giungla

L'Ambiente Fantastico Giungla è un prezioso strumento per l'educazione morale dei bambini, una potenzialità relevantissima per il momento storico che stiamo vivendo.

L'attrazione naturale per i personaggi positivi dei racconti li rende modelli significativi: il bambino per sua natura non si dedica al ragionamento astratto e alla ricerca di ciò che è bene ma piuttosto desidera comportarsi come gli “eroi” che riconosce come buoni/belli, innamoranti. Facendo forza sul desiderio di “essere come” e di “fare come” è possibile proporre un orientamento valoriale ed accompagnare verso il discernimento. È questo meccanismo che nella giungla si definisce come “morale indiretta per tipi”.

Per questo motivo i personaggi protagonisti delle storie di Mowgli hanno caratteristiche coerenti lungo tutto il racconto con i valori (positivi o negativi) che orientano il loro comportamento.

Nel Branco, **i Capi assumono i nomi dei personaggi** che si incontrano durante il racconto, **non li impersonano** e non si identificano con loro, semplicemente ne prendono per gioco il nome.

Nel gioco della Giungla, agli occhi dei bambini tutti i VECCHI LUPI, a prescindere dal loro nome giungla, sono capi.



Le storie di Mowgli: i racconti

Le storie di Mowgli, tratte dai Libri della Giungla di R. Kipling, costituiscono la sfavillante ed emozionante trama narrativa che accompagna la scoperta della Giungla da parte dei bambini. Sono raccontate con passione dalla viva voce dei Vecchi Lupi che ben le conoscono e che avranno cura di ben narrarle; sono vissute nei giochi e nelle attività tipiche dello scautismo da parte di tutti i bambini del Branco. Il racconto delle storie di Mowgli consente ai bambini di immergersi in un mondo che li conduce sempre a luoghi di avventura e mistero, novità e confronto.

Il racconto è seguito da un'esperienza che mette in rilievo alcune parti di esso che lo staff ritiene utile evidenziare per raggiungere gli obiettivi educativi e rispondere alle esigenze del Branco.

Ci sono alcuni racconti che è necessario raccontare ogni anno perché disegnano la parabola di crescita di Mowgli, tra gli altri è opportuno scegliere anno per anno quali utilizzare per completare ed arricchire l'esperienza di Giungla di quell'anno.

Se c'è una raccomandazione che può essere fatta è che le Storie di Mowgli meritano di essere lette, rilette e conosciute da tutti i capi: sono scritti potenti e soprattutto senza la loro conoscenza la Giungla non può essere quello spazio di corsa e di caccia appassionante in cui accompagnare i nostri bambini. Vale la pena di provare: difficilmente si può passare attraverso le storie di Mowgli vissute insieme al nostro Branco senza che esse non diventino anche per noi un riferimento simbolico emozionante ed importante, senza innamorarsene per la loro capacità di costruire ponti tra il mondo dei bambini e il nostro mondo adulto, regalandoci un Ambiente Fantastico comune in cui si vive la parlata nuova dell'esperienza fatta insieme.

Io sono un lupettooooooooooooo: le cerimonie e il Grande Urlo



Le tappe importanti e significative della vita scout sono segnate secondo il metodo proprio di ogni branca da cerimonie.

Anche nella vita del Branco le cerimonie rappresentano uno strumento educativo importante: consentono al lupetto di sentirsi protagonista di un momento creato dal Branco apposta per lui. Ogni cerimonia ha infatti una doppia valenza, parla al bambino di sé e della comunità e al contempo narra alla comunità che la vive del bambino protagonista e di sé stessa.

È importante ricordare che le cerimonie vanno vissute in stile Giungla ma che questo non vuol dire “mettere in scena” il racconto. È importante sottolineare la differenza (di cui anche i bambini sono coscienti) tra il Branco di Seonee del racconto e i Branchi in cui viviamo. Ad esempio la cerimonia dell'accettazione dei cuccioli fa riferimento al brano dei Fratelli di Mowgli in cui il cucciolo d'uomo è accettato dal Branco di Seonee; d'altro canto la buona pratica della Giungla prevede che in questa cerimonia il Branco si riunisca e sottolinei ai cuccioli la gioia con cui il Branco li accoglie, con poche semplici parole dei Vecchi Lupi, un piccolo dono, un canto che sottolinei la pista che è cominciata. La vita di Branco non è mai uno scimmiettamento del racconto e per questo sono da evitare cerimonie che lo ricalcano, in questo caso in particolare ad esempio il Branco riconosce come propri fratellini i cuccioli, senza chiedere loro nessun impegno in cambio, senza bisogno che nessuno parli in loro favore.

Questo riferimento ci fa toccare il delicato argomento delle “tradizioni” della Giungla (che sono ovviamente altra cosa rispetto agli strumenti del metodo definiti dal Regolamento). Il lupettismo italiano è ricco di tradizioni, alcune più recenti, altre che affondano le loro radici nella storia dell'ASCI. Le tradizioni sono da molti punti di vista una linfa costituente dello scautismo ma è importante sapersi muovere in questo campo con la duplice attenzione a preservare ciò che è ancora attuale ma anche a guardare con occhio critico e rielaborare quelle tradizioni (anche le più consolidate) che la riflessione dell'associazione e della branca fa apparire meritevoli



di una revisione, per renderle più rispondenti alle caratteristiche dei nostri bambini di oggi.

Una cerimonia tradizionale che è necessario preservare nella sua originalità è ad esempio il **Grande Urlo** che connota i momenti significativi del Branco. È il gesto con cui il Branco dichiara con grande forza, convinzione

quale sia il suo modo di vivere da lupetto: facendo “DEL PROPRIO MEGLIO” ed è per questo prezioso ausilio per un Branco che nasce.

Si lancia nelle occasioni più importanti, le cerimonie, la fine del consiglio della rupe, la promessa in sintesi ogni volta in cui il Branco vuole ribadire “solennemente” come agisce e a cosa tende.

Il modo per realizzarlo è indicato nel “**Manuale dei Lupetti**” di B.-P. dove viene spiegato passo passo ogni minimo dettaglio.

Occhi che vedono nell'oscurità: la Pista nella Giungla

Come la pista è per il lupo lo strada fatta e il percorso ancora da battere nell'andare in caccia, così per il lupetto e per il Branco la pista è la storia vissuta, la realtà di oggi e la proiezione verso il futuro.

Le storie di Mowgli chiariscono subito la differenza tra lupi che hanno già cacciato le loro prede e cuccioli, tra i *veterani color del tasso, capaci di atterrare da soli un cervo, e i giovani lupi, che credevano di essere in grado di fare altrettanto...*

È dunque sin da subito evidente quale sia il disegno della pista di ciascun lupetto: avvistare e cacciare quante più prede è possibile ed avere sempre più un ruolo significativo nel Branco.

Ciascun lupetto contribuisce alla crescita del Branco, con il proprio meglio, con tutto ciò che ha saputo fare per correre un po' più sulla pista e donare alla comunità il frutto della propria fatica: è una pista fatta di esperienze, giochi, buone azioni, specialità e prede da cacciare.

È un gioco divertente, che prende lo spunto dall'impegno che ciascuno ci mette per “avvistare” e “catturare” le prede necessarie a crescere.

In questo ampio contesto si inserisce anche il “gioco delle prede” di supporto alla progressione personale: i lupetti, così come previsto dal regolamento, avviseranno ed individueranno, con il Vecchio Lupo da loro scelto, le prede (impegni concreti che consentiranno al bambino di crescere in dimensione globale ed orientata) e di volta in volta mostreranno il loro passo avanti sulla pista. Una visualizzazione consentirà inoltre a tutto il Branco di osservare la pista di ciascuno.

È utile su questo punto cercare di focalizzare in staff come il Branco può essere protagonista in questo cammino personale: sarà compito dei VVLL valorizzare ogni passo sulla pista e rendere di conseguenza orgoglioso il Branco di quanto in gamba siano i lupi che su quella pista cacciano.



Ti racconto cosa ho fatto (la storia di chi ha aperto un Branco da zero)

Lo scoutismo è uno strumento messo a disposizione di quelle famiglie che intendono far compiere ai loro figli un percorso educativo radicato in valori saldi ed è anche nelle aree degradate che questa proposta deve trovare spazio, in quelle aree dove magari l'unico svago per un bambino/a, ragazzo/a è la strada, con tutti i rischi che ne conseguono.

La Comunità Capi del Crotone 8° accolse quindi come sfida ineludibile la richiesta fatta da una parrocchia, di operare in un quartiere periferico e se vogliamo difficile, in cui la proposta scout non era conosciuta.

Entrammo in quel quartiere, in quella parrocchia in punta di piedi ma decisi a piantare un seme.

Bussammo a tutte le porte. Scegliemmo l'accoglienza perché un numero sostanziale di bambini/e iniziasse a muovere i primi passi nella Giungla. I primi incontri, le prime uscite consolidarono quel Branco ma soprattutto consolidarono nello staff la convinzione che lo scoutismo è per tutti, anche per quei bambini/e ragazzi/e definiti difficili solo perché l'unico maestro loro era la strada.



Importante per lo staff era il coinvolgimento dei genitori che dovevano cominciare a credere nello scautismo, nella proposta educativa, dovevano condividere con i loro figli le esperienze di un nuovo cammino, innamorarsi di uno stile di vita, comprendere il senso della famiglia felice nello scautismo.

Sin dai primi passi, lo Staff si era reso conto di quanto quei bambini avessero sete di una nuova proposta e si svelò agli occhi di tutti, agli occhi della Comunità Capi del Crotone 8° che quanto più bevevano la bell'atmosfera dello scautismo, tanto più ne crescevano.

L'esperienza in quel territorio, in quella parrocchia portata avanti per due anni, richiedeva di cominciare a preparare le basi per l'apertura di un nuovo gruppo e il consequenziale distacco dal gruppo di appartenenza. Questo passo seppur doloroso per il distacco doveva essere fatto: ancora una volta si sentiva di doverlo ai quei bambini a quei ragazzi, a quel territorio e alla sua gente, alla vocazione a cui ciascuno è chiamato. E fu così che per gemmazione del Crotone 8°, nacque il nuovo Gruppo, il Crotone 9°, un gruppo che amiamo definire una piccola canoa ma che siamo decisi a trasformare in una grossa nave.

Lo scautismo attraverso le sue proposte, attraverso le esperienze vissute, insegna i veri valori della vita. Testimoni di ciò sono figure care a noi vicine, figure umili capaci di contrastare i falsi miti che la vita quotidiana pone davanti, i nostri miti i nostri eroi sono e saranno sempre persone come San Francesco o Madre Teresa di Calcutta, tutti quelli che hanno operato in Grazia di Dio, radicati in Cristo.

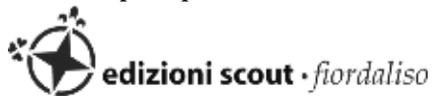
Francesco

“È sempre bene essere informati” un poco di bibliografia Giungla



- Baden Powell, *Manuale dei Lupetti*, Fiordaliso
- Branca L/C, *Piste* (Voll. 1,2,3), Ancora
- AGESCI, *Regolamento Metodologico*, Fiordaliso
- AGESCI, *Manuale della Branca L/C*, Fiordaliso
- F. Colombo E. Calvo, *La Giungla*, Nuova Fiordaliso
- R. Kipling, *Le Storie di Mozgoli*, Fiordaliso
- Branca L/C, *Il Quaderno delle Specialità L/C*, Fiordaliso
- L. Moro, *Francesco e i suoi amici*, Fiordaliso
- AGESCI, *Sentiero Fede*, Fiordaliso
- AGESCI, *Progetto Unitario di Catechesi*, Fiordaliso
- Branca L/C, *Il Consiglio degli Anziani*, Nuova Fiordaliso
- A. Napolioni, *Sulle tracce di Gesù con... Samuele Aronne Francesco*, Nuova Fiordaliso
- AA.VV., *Un gioco nascerà*, Ancora
- Branca L/C, *Atti del Convegno Giungla 2005*, www.agesci.org pagina Capi Documenti L/C
- Branca L/C, *Atti Parlata Nuova*, Agescout 2/2002 - www.agesci.org pagina Capi Documenti L/C
- Branca L/C, *Atti del Convegno Alambicchi '90*, Scout n.10 marzo 1992
- Branca L/C, *Atti Convegno nazionale Bosco Loreto 2006*, Fiordaliso
- Branca L/C, *La Pista del lupetto e il Sentiero della Coccinella*, inserto di Proposta Educativa 2 – 2008 – www.agesci.org pagina Capi Documenti L/C
- Branca L/C, *Il Consiglio della Rupe e della Grande Quercia* – www.agesci.org pagina Capi Documenti L/C
- Branca L/C, *Attività a tema* – www.agesci.org pagina Capi Documenti L/C

Stampato per l'AGESCI da



Finito di stampare
nel mese di aprile 2013
presso Micropress
via G. da Palestrina, 108
63023 Fermo



“...con questo stile nascono queste pagine: condividere il fascino della Giungla e del Bosco, offrire alcuni stimoli di pensiero, presentare alcune pietre angolari degli Ambienti Fantastici, certi che ogni scelta sarà comunque quella giusta, purché guidata dalla ricerca e dalla sapiente passione di ciascuna Comunità Capi”.